

SABATO 29 APRILE 2023

LA MARCIA Cinque associazioni mobilitate. «L'attenzione verso il problema sta crescendo»

Trecento persone in corteo per salvare il fiume Chiese

Una fiaccolata per denunciare il crescente degrado del corso d'acqua Il sindaco Togni: «I comitati sono il baluardo contro le scelte scellerate»

Oltre trecento fiaccole accese per illuminare la coscienza di chi tratta il fiume alla stregua di una discarica liquida a cielo aperto. Il corteo promosso ieri sera a Montichiari dalle associazioni Legambiente, Comitato Sos Terra, Comitato Cittadini Calcinato, Gaia Planet, Fratello Chiese e la Federazione del Tavolo delle Associazioni che amano il fiume Chiese e il suo lago d'Idro è andata oltre le più rosee aspettative. «Il segno - spiegano i promotori -, che c'è una crescente presa di coscienza sull'insostenibile inquinamento del corso d'acqua che tra l'altro qualcuno vorrebbe usare come scarico delle fogne depurate del Garda». Partendo da piazza Pedini la fiaccolata ha attraversato le vie del centro storico transitando per piazza Treccani e piazza Santa Maria, fino ad arrivare al Parco del Chiese. In prima linea anche il sindaco di Montichiari Marco Togni, protagonista assieme ad altri sindaci del ricorso contro la scelta dei collettori sulle rive del Chiese. «I comitati e le associazioni fanno un grande lavoro - ha affermato il primo cittadino - ed è giusto che come amministrazione proseguiamo la strada intrapresa mettendo da parte ogni tipo di politicizzazione. Voglio tranquillizzare i comitati ribadendo che a Montichiari non c'è alcuna volontà di ospitare il depuratore del Garda. C'è stato un refuso sul Pgt, la dicitura verrà rimossa. Continueremo a fare la nostra parte ma mi piacerebbe che ci fosse un'unione più stretta con le associazioni. Noi sindaci, facendo la richiesta di accesso agli atti, abbiamo tanti elementi aggiuntivi e sarebbe opportuno incontrarsi e confrontarsi». Ad aderire al corteo anche il vice sindaco Angela Franzoni e il consigliere regionale Paola Pollini. Il Chiese è un fiume particolarmente esposto al rischio inquinamento. Nel 2018, la siccità trasformò l'alveo in una sorta di denso brodo culturale dove proliferarono i batteri che provocarono un'epidemia di legionella e polmonite che tra la popolazione rивierasca fece registrare 1.418 contagi e 72 decessi..